

PROGRAMMA

Associazione Partito Anti Islamizzazione

ISLAMIZZAZIONE

1 - Contrastare ogni forma di radicalizzazione dell' Islam da cui nascono gli estremismi e ogni tentativo di sottomettere la libertà sociale e culturale occidentale. Lo Stato pone dei paletti oltre cui nessuna religione o ideologia può andare, la legge non scende a compromessi su nessuna questione religiosa e non fa passi indietro sui valori fondamentali della Costituzione. Regole chiare, predicazione obbligatoriamente in italiano, certificazione della provenienza dei fondi che finanziano moschee e centri culturali islamici, impedire lo svilimento della donna, vietare la crudele macellazione halal e tutte le azioni in conflitto con la legge italiana.

SICUREZZA

2 - Priorità alla sicurezza con la razionalizzazione dei servizi e un aumento sensibile del numero di personale delle Forze dell'ordine che dovrà essere dotato di tutti gli strumenti per operare nel migliore dei modi e con un costante presidio delle strade e di tutto il territorio, oltre all'introduzione di pene più severe da scontare in carcere per i reati più gravi. Meno autovelox e più agenti in strada non per sanzionare ma per proteggere e servire. Lo Stato deve avere il controllo del territorio e questo avviene con la presenza degli operatori di sicurezza sulle strade. Riteniamo che debbano essere potenziate e razionalizzate le Forze di Polizia che sono dotate di personale qualificato in molteplici ambiti e garantiscono interventi competenti e capaci. Certo, il personale sembra non "bastare mai" ed in parte è vero: è necessario, oggi come non mai, potenziare le nostre Forze di Polizia, anche numericamente. È necessario altresì razionalizzare grandi apparati che rischiano di sovrapporsi, generare sprechi, inciampare nelle proprie farraginosità. E' ancor più necessario fornire alle Forze di Polizia un adeguato strumento di lavoro. E si deve andare oltre automobili, uniformi o strumenti per la sicurezza passiva ma di leggi chiare, con pene certe, che non vanifichino l' indefessa opera di uomini e donne che ogni giorno, con passione, rischiano la vita per "assicurare alla Giustizia" il malvivente che, puntualmente torna libero di delinquere in meno di 24 ore per poi affrontare (eventualmente) un processo dopo anni. La garanzia di sicurezza non può prescindere dalla garanzia di Giustizia e la Giustizia perde la propria credibilità quando l'esito della propria opera tradisce l'etimologia del suo nome. Potremmo "fare i populistici", come va tanto di moda. Scaricare le colpe sui poliziotti, sui carabinieri, sui "magistrati che scarcerano i delinquenti", ma finiremmo col mortificare lavoratori, patrioti, uomini e donne che ancora credono nei valori della legalità e con sacrificio cercano di arrivare dove possono con gli strumenti che hanno. La verità è che l'unica vera colpa dobbiamo attribuirla alla classe politica, che ha abbandonato da tempo, ormai, i lidi del buon senso e della protezione dei cittadini. Non è "antipolitica": la politica è la linfa di una società democratica.. Ciononostante gli uomini e le donne che hanno politicamente gestito il Paese negli ultimi 30 anni non sono stati in grado di mantenere un

contatto con la realtà, con la percezione che gli italiani hanno, della realtà; con le loro speranze, le loro difficoltà, i loro timori. Arrivando a contrapporsi, sublimando l'assurdo per una democrazia: la politica contro i cittadini ed i cittadini contro la politica. Pensiamo che sia giusto aspettarsi sacrificio ed abnegazione da chi serve lo Stato in uniforme, sulle nostre strade. Rifuggiamo da ogni forma di "parassitismo", assenteismo, nepotismo o da quel brutto neologismo figlio di una cattiva gestione politica della cosa pubblica: lo statalismo, nella sua concezione più bieca. Siamo convinti che un servitore dello Stato che si sia macchiato della commissione di un reato doloso, non abbia più i requisiti per continuare in tale nobile professione e vada punito pesantemente. Siamo altresì convinti che lo Stato deve essere dalla parte degli uomini che rappresentano lo Stato, è una follia vedere rappresentanti delle Istituzioni che si scagliano ad ogni occasione contro chi veste la divisa per proteggere l'Italia, la libertà e la democrazia. Siamo invece per l'efficienza, per l'alto profilo, per il continuo aggiornamento, per la meritocrazia reale. Non vediamo alcuna violazione di alcun diritto nell'acquisizione dei parametri di identificazione certa per tutti i cittadini alla nascita e per chiunque acceda al territorio nazionale (impronte papillari, DNA ecc...) e nella creazioni di apposite banche dati ad uso esclusivo delle Forze di Polizia, nel rispetto della riservatezza dei dati sensibili.

PENE NUOVE E CERTE

3 - Tutti i cittadini stranieri, di qualsiasi nazionalità, che commettono reati in Italia oltre alla pena prevista dal Codice avranno un decreto di espulsione perpetuo dal Paese e, in caso di violazione, con il ritorno in Italia saranno incarcerati per almeno cinque anni. Questo consentirà di limitare drasticamente una serie di reati esecrabili come i furti nelle abitazioni. Dentro la propria casa ogni cittadino deve potersi sentire protetto e al sicuro e deve essere lo Stato a garantire tutto questo. In termini più generali deve essere stabilito in modo assoluto la certezza della pena. Oggi la popolazione carceraria in Italia è di circa 50mila persone, il 39% di questi, poco più di 20.000 sono stranieri. Un dato che razionalmente fa comprendere che qualcosa nel sistema integrazione non funziona se si considera che la percentuale di stranieri in relazione alla popolazione italiana è del 10% circa, dato variabile anche per il numero di irregolari. Ciò significa che la popolazione carceraria straniera è quasi il quadruplo rispetto alla percentuale di stranieri nel Paese. Dato che aumenta se si considerano anche tutte le persone sottoposte ad altri regimi come i domiciliari e ancora di più in relazione ai pregiudicati e ai recidivi. Per questo diventa importante mettere una pena certa e pesante per gli stranieri pregiudicati che tornano in Italia. E' innegabile che, ed emerge soprattutto nei piccoli numeri, vi sia un problema con la criminalità proveniente dall'estero. In Valle d'Aosta ci sono 185 detenuti di cui 111 sono stranieri, significa che ci sarebbero solo 84 detenuti nella Regione, in Trentino su 442 detenuti 313 non sono italiani. Ogni detenuto costa circa 130 euro al giorno, solo per il mantenimento nel carcere, il che significa 6,5 milioni di euro al giorno. Se si considera solo la popolazione carceraria italiani il costo quotidiano diminuisce a 3,9 milioni di euro. Ogni giorno liberando gli istituti di pena dagli stranieri si avrebbe un risparmio di 2,6 milioni di euro. La così alta presenza di

delinquenti stranieri è di ricercare principalmente nella mancanza di certezza della pena, nel sistema giudiziario molto lento e soprattutto nelle pene leggere. Costringere gli stranieri che hanno già una condanna a non rientrare in Italia significa ridurre drasticamente il crimine e la popolazione carceraria visto che il 70% degli ex detenuti commette nuovamente dei crimini.

IMMIGRAZIONE

4 - Fare una politica dell'immigrazione vera creando un Ministero specifico per Immigrazione e solidarietà internazionale. Flussi di accesso definiti e contrasto fermo al fenomeno della clandestinità con espulsioni e "rimpatri assistiti" nei paesi di origine. Fare interventi nei paesi del terzo e quarto mondo. I soldi utilizzati in Italia per finanziare il fenomeno "profughi" investirli invece per opere quali pozzi, scuole, ospedali nei paesi poveri con accordi con gli Stati in questione e la gestione dei lavori affidata direttamente all'Italia. Non si devono più dare milioni di euro a dittatori o governi corrotti che non risolvono i problemi ma ne creano di più per avere più denaro. Investimenti diretti e gestione diretta degli investimenti nei paesi poveri usando personale locale. Gli Stati che non accettano queste condizioni non avranno più alcun sostegno economico e questo porterà dittatori e governi corrotti ad avere meno forza e i popoli potranno ribellarsi ed ambire alla democrazia. Chi non accetta queste regole non riceverà soldi. Al contrario i cittadini dei Paesi aiutati avranno anche accesso privilegiato ad entrare nei flussi migratori stabiliti dall'Italia. La questione è complessa ma serve il coraggio della razionalità nelle scelte. Ogni giorno la popolazione mondiale aumenta di circa 200.000 unità. Gran parte di queste nasce tra i 770 milioni di estremamente poveri (estremamente poveri per la Banca mondiale significa vivere con meno di 1.9 dollari al giorno). Nel 2016 in Italia sono arrivati circa 180.000 richiedenti asilo, questo significa che tutte le problematiche create dall'arrivo di questi disperati nel nostro Paese equivale al numero di poveri che è nato solamente il primo gennaio 2017. Questo dato, analizzato in modo razionale, fa capire che prendere in carico 200 mila richiedenti asilo all'anno non risolve in alcun modo il problema. Anzi, visto che circa l'85% degli arrivi è composto da giovani maschi, si toglie la forza lavoro dai luoghi più poveri per portarli in nazioni che hanno già buone percentuali di disoccupazione creando ulteriore disperazione e alimentando le forze della malavita pronte a sfruttare questo mercato partendo dagli scafisti per arrivare ai disperati allo sbando in Italia. L'immagine offerta dell'accoglienza facile venduta a chi vive con meno di due dollari al giorno è chiaramente un invito a tentare la fortuna anche perché le norme che ci siamo dati a partire dalla Convenzione di Ginevra, passando per i dispositivi nazionali dall'articolo 10 della Costituzione fino regolamento di Dublino 3 ci costringono all'accoglienza incondizionata dei presunti rifugiati. A questo si aggiunge la burocrazia incapace di agire rapidamente e così per due anni (tempo medio) il richiedente asilo pesa sull'economia italiana salvo poi vedere respinta la domanda con la conseguenza dell'espulsione, che avviene solo sulla carta, e del ricorso fatto da associazioni che forniscono legali pro bono con l'ulteriore conseguenza di intasare i tribunali. Tutto questo nel paradosso assoluto per

cui l'Europa si dice disponibile ad accogliere tutti i richiedenti asilo ma non li mette in condizione di arrivare liberamente obbligandoli a usare i mezzi illegali degli scafisti con le conseguenze che tutti conosciamo. Un comportamento vergognoso di una continente che non ha il coraggio di dire "non possiamo accogliere tutti" e ha la sfacciataggine e la crudeltà di dire "arrivate da soli ma non potete prendere un aereo perché la direttiva 51 del 2001 ve lo impedisce". Quello che bisogna avere è il coraggio di fare i rimpatri assistiti con determinazione assoluta e di dire che in Europa si entra solo con un permesso che può essere concesso anche nei campi profughi. Questo sarebbe un comportamento non ipocrita ma il buonismo dilagante e il razzismo strisciante si nutrono di tragedie.

ECONOMIA

5 - Ridimensionare l'attività imprenditoriale di Stato. Lo Stato ha il compito di sostenere e controllare l'impresa privata, principalmente operando nella direzione della semplificazione burocratica, del controllo del rispetto delle regole comuni e del sostegno alle imprese, favorendone lo sviluppo con una pressione fiscale giusta e coerente, limitando la propria parte attiva nell'impresa stessa. Lo Stato ha interesse nel mantenimento delle imprese sul territorio nazionale e deve quindi scoraggiare la delocalizzazione mettendo l'imprenditore in condizioni di ritenere preferibile mantenere quante più sedi produttive ed amministrative nel territorio nazionale, adottando mirate misure di semplificazione sia in ambito imprenditoriale stretto sia in relazione al mercato del lavoro, nel rispetto dei lavoratori, ma con attenzione al merito ed alla produttività. Lo Stato non regala denaro, ma favorisce e sostiene a fronte di precisi accordi bilaterali, anche di categoria. Lo Stato, in sintesi, deve poter fruire di una giusta parte dei profitti delle imprese, ma per fare ciò deve mettere in condizioni le stesse aziende di operare con semplicità e con serenità. Lo Stato deve porsi come punto di riferimento per l'imprenditore che cerca aperture ai mercati esteri, deve prendersi cura delle imprese nazionali nell'ottica in cui il successo dell'impresa costituisce un successo anche per lo Stato in termini di profitto fiscale, occupazione, qualità della vita, prestigio internazionale. Bisogna operare nella direzione delle riduzione e semplificazione del sistema fiscale agendo sulla spesa corrente. Nel momento in cui nel Paese ci sarà il rispetto delle regole e della legge si dovrà ambire a un'aliquota fissa di tassazione per i redditi, parametrandola al reddito del contribuente, facendo progressive riduzioni del 5% per arrivare a una soglia non oltre il 30% di tassazione massima. **APPROFONDISCI**

DROGA

6 - Bisogna bloccare la diffusione delle droghe tra i minori, che sono i soggetti più deboli e che hanno bisogno di maggior tutela, si introdurrà un sistema di controllo nelle scuole unitamente a un programma educativo. Appositi incaricati delle Asl effettueranno controlli e test antidroga a campione nelle scuole medie inferiori e superiori. In questo modo anche le famiglie avranno la consapevolezza della situazione e si potrà intervenire nei confronti dei minori che risulteranno utilizzare droga, il tutto nella massima riservatezza. Quando un

ragazzo risulterà positivo sarà fatto oggetto di controlli sanitari continui al fine di impedirgli di utilizzare sostanze stupefacenti. Questo sistema, mai utilizzato perché non vi è mai stata la volontà politica reale di sconfiggere la piaga della droga, consentirà di contrastare in modo efficace l'uso di stupefacenti tra i giovani. Vi sono alcune abitudini diffuse tra l'umanità dalla notte dei tempi che, per quanto a seconda del contesto storico, economico e sociale in cui vengano considerate, sono indubbiamente deleterie per l'uomo, a volte per la sua stessa sopravvivenza. L'utilizzo arbitrario e smodato di qualunque sostanza in grado di distorcere la percezione della realtà è un potenziale pericolo per una società civile libera e democratica, ove la coscienza di sé e della comunità costituisce elemento necessario per una serena convivenza nel rispetto dei reciproci diritti e libertà. Siamo convinti che lo Stato debba supportare le famiglie e le istituzioni educative al fine di educare i giovani e intervenire in attività che prevenano e reprimano ogni forma di "avvicinamento precoce" all'utilizzo di sostanze stupefacenti ed alcolici. Focalizziamo l'attenzione primariamente sui giovani perché il primo contatto con la droga avviene generalmente intorno ai 15 anni. I ragazzi sapendo di essere monitorati dal sistema sanitario saranno scoraggiati dal provare le droghe perché l'utilizzo sarebbe scoperto e le famiglie informate. Purtroppo alcune droghe oggi sono più infime dell'eroina di un tempo perché l'effetto visibile dura poche ore mentre i danni sono permanenti nel tempo e spesso le famiglie non immaginano che i loro figli possono essere finiti in questo tunnel. Per questo abbiamo deciso di focalizzare innanzitutto l'attenzione sul mondo dei minori. Riteniamo che fino al compimento della maggiore età un individuo non possa fruire appieno della libertà decisionale sulla sua salute e che sia compito della famiglia, delle Istituzioni e dello Stato adoperarsi in ogni modo affinché il giovane, nell'apprendere tutti i rischi correlati all'utilizzo di tabacco, alcool e stupefacenti sia strettamente controllato affinché ne stia distante. Il PAI si propone quindi di adottare una severa politica di contrasto all'uso di tali sostanze da parte dei minorenni, con mirati interventi nelle scuole di ogni ordine e grado, nelle comunità di aggregazione con controlli costanti ed eventuali provvedimenti di "recupero" del giovane. Le istituzioni sanitarie dovranno operare in sinergia con gli istituti di istruzione d'ogni ordine e grado, con frequenti controlli mirati e "a campione" nelle scuole al fine di identificare minori che utilizzano sostanze illegali. Questi saranno immediatamente posti all'attenzione delle rispettive famiglie alle quali, se del caso, saranno proposti percorsi riabilitativi con verifica costante dei progressi. Dovrà essere attivata una campagna di controllo e contrasto anche sull'uso di alcolici che tra i giovani rappresenta una vera piaga.

AMBIENTE

7 - Tutela dell'ambiente che deve passare anche attraverso tasse, non dazi, sulle importazioni di prodotti provenienti da paesi che producono un alto tasso di inquinamento. L'economia europea è pesantemente colpita da importazioni a basso costo garantite dal fatto che in molti paesi si produce senza alcun rispetto per l'ambiente oltre che per i lavoratori. I prodotti delle nazioni che non hanno gli stessi parametri di salvaguardia ambientale dell'Italia saranno tassati da una imposta ecologica con un duplice obiettivo: tutelare le

produzioni italiane da una concorrenza sleale e proteggere l'ambiente. I ricavi della tassa ambientale sui prodotti esteri sarà utilizzata per finanziare la ricerca scientifica, dare contributi alle aziende che investono in prodotti e produzioni all'avanguardia sul fronte della protezione dell'ambiente e per fare sconti sull'acquisto di veicoli e impianti di riscaldamento poco inquinanti.

DISABILI

8 - Maggiori tutele e sostegno ai disabili e alle loro famiglie. Lo Stato ha il dovere di tutelare e proteggere i suoi cittadini più deboli. Per questo si dovranno aiutare maggiormente i disabili con azioni mirate come l'eliminazione dell'Iva sui prodotti dove è al 4%, aumentare le possibilità di integrazione nel mondo del lavoro e della scuola, incrementare i sostegni economici nei casi più gravi. Contemporaneamente si dovrà procedere a una attenta e scrupolosa verifica delle effettive situazioni esistenti e sanzionare in modo durissimo falsi invalidi e truffatori procedendo anche alla confisca dei beni ottenuti frodando lo Stato. In un'ottica di protezione dei più deboli in tutte le strutture per anziani e persone non autosufficienti e nelle scuole dovranno essere messi sistemi di videosorveglianza a disposizione esclusiva della Magistratura e delle Forze dell'ordine. Secondo noi la disabilità è una condizione relativa. Disabile per che cosa? Rispetto a chi? Perché? Vogliamo rifuggire dalla ricerca di ulteriori neologismi per definire persone tra le persone, con pari dignità. Per questo iniziamo col NON chiamare le persone con aggettivi o avverbi che precedono aggettivi. Non certo per una questione grammaticale ma per un aspetto culturale per noi importante che deve riguardare l'intera società libera e democratica. Riteniamo che la persona disabile, così come la persona anziana e-o particolarmente fragile debba essere posta nelle condizioni di poter vivere al meglio la propria vita con la massima attenzione e cura da parte dello Stato. L'assistenza deve essere di alto livello nei casi più gravi. Il maggiore impegno deve essere profuso per il fine ultimo, ove possibile, dell'inquadramento lavorativo, pur con tutele e deroghe del caso. L'obiettivo è fornire sostegno sensibile e concreto ai ragazzi disabili minorenni ed alle loro famiglie, garantendo non solo l'inserimento ma anche e soprattutto la reale integrazione, (oggi è spesso ancora solo una parola non suffragata dai fatti) a pieno titolo e con pari dignità, a tutti i livelli. Riteniamo necessario prevedere un percorso di sostegno progressivo per tutte quelle famiglie con giovani disabili non autosufficienti o con cerebropatie gravi, affinché con la loro crescita e contestuale invecchiamento dei familiari, possano intraprendere percorsi alternativi che conducano ad un graduale alleggerimento del carico familiare e garantiscano le migliori condizioni di vita per il disabile, nella fase del "dopo- genitori". Non sempre, ma spesso infatti la domiciliarità è possibile, sia con i genitori anziani sia in assenza di uno o entrambi i genitori, purché siano per tempo attivati, con il coinvolgimento e l'assenso della famiglia, progetti adeguati di supporto e reti di servizi qualificati nonché tutti gli interventi necessari. Importante il coinvolgimento della famiglia residua se esistente, a condizione che esistano professionalità garantite e costanti, corrette verifiche e feed back. Con la stessa determinazione, anzi sicuramente con maggior fermezza, vogliamo

combattere ogni forma di abuso. Ci proponiamo di contrastare lo squallido fenomeno dei cosiddetti “falsi invalidi”, con accertamenti costanti e sanzioni severissime anche per chi tenta di sfruttare la condizione di difficoltà altrui per ottenere ingiusti benefici sottraendoli di fatto a coloro che ne necessitano. Siamo determinati a proporre un disegno di Legge che renda obbligatoria la presenza di un sistema di videosorveglianza con registrazione perpetua in tutte quelle strutture pubbliche o private ove l'utenza sia costituita da minori degli anni 14, persone anziane e-o disabili, o comunque persone con limitata o assente capacità di intendere e volere, in condizioni di minor possibilità di autodifesa. Filmati che, nel rispetto della giusta riservatezza, saranno esclusivamente a disposizione costante della Magistratura e delle Forze di Polizia inquirenti.

REGIME GIUDIZIARIO SPECIALE PER I POLITICI

9 - La stabilità amministrativa del Paese viene continuamente messa in ginocchio da indagini giudiziarie che si trascinano per lunghi periodi bloccando o limitando l'attività legislativa e amministrativa con la delegittimazione dei rappresentanti istituzionali. Per questo per politici e amministratori pubblici dovrà essere introdotto un sistema giudiziario particolare che preveda un processo rapido (6 mesi per arrivare alla sentenza dall'avviso di garanzia) e in caso di condanna pene triplicate rispetto ai cittadini e l'esclusione perpetua da incarichi pubblici e da società partecipate. Questo consentirà di avere Governi e Amministrazioni efficienti e non delegittimate che saranno in grado di portare avanti gli obiettivi strategici su lavoro, sicurezza, economia, immigrazione, sanità ecc. ed essere credibili verso i governi esteri. Il principio alla base di questo provvedimento, che può apparire duro, sta nel fatto che un rappresentante delle Istituzioni, che per altro riceve già un sostanzioso stipendio, commette qualcosa di più grave rispetto a un normale cittadino senza incarichi che compie lo stesso reato. Il rappresentante delle Istituzioni, soprattutto quello eletto dai cittadini o nominato dalla politica, che compie, in particolare all'interno della sua funzione pubblica, un reato non ha solo violato la legge ma ha tradito l'Istituzione stessa che è stato chiamato a proteggere e tutelare. Per questo motivo la gravità dell'azione compiuta è moltiplicata e per questo deve passare il concetto che chi vuole fare il rappresentante delle Istituzioni deve essere consapevole che lo Stato non accetta da lui comportamenti illegali. Chiaramente questa norma si applica per i reati compiuti nello svolgimento del mandato pubblico e per le attività ad esso connesse.